

Ecco come i comuni attirano i giovani e i nuovi residenti

Cosa fanno i comuni svizzeri per arrestare l'esodo e attirare nuovi abitanti? La rivista «Comune Svizzero» lo ha chiesto ai 2212 comuni elvetici e ha ricevuto risposte molto interessanti.



Castaneda, paese della valle Calanca che appartiene ai Grigioni. Foto: mad

Il Comune di Grossdietwil (LU) ha recentemente fatto notizia perché premia con 1500 franchi i giovani che possiedono un proprio appartamento nel Comune e che decidono di rimanere. «Comune Svizzero» voleva sapere che cosa fanno gli altri e quindi lo ha chiesto ai 2212 comuni elvetici. In totale 794 comuni hanno risposto alla domanda sulle misure contro l'esodo, 38 di loro (4,8%) positivamente.

Tuttavia, a parte Grossdietwil, nella Svizzera tedesca solo il Comune vallesano di Obergomms offre contributi finanziari diretti, 500 franchi all'anno per ogni famiglia e per ogni figlio fino ai 18 anni.

Svizzera italiana: dal dentista alla mensa scolastica

Alla domanda sull'emigrazione hanno risposto 38 comuni di lingua italiana, quattro dei quali con un sì. Castaneda (GR) copre le spese dentistiche degli studenti e paga due terzi dei pasti alla mensa scolastica. Altri offrono sconti sugli abbonamenti annuali ai trasporti

pubblici, come il comune ticinese di Torricella-Taverne. Ci sono incentivi anche per i nuovi arrivati (3 risposte su 33, 9%). Mesocco, nei Grigioni, copre il 4% dei costi per la costruzione o l'acquisto della prima casa fino a un massimo di 20000 franchi, a condizione che i beneficiari rimangano a vivere nel Comune per almeno 20 anni. Bioggio (TI) offre una pressione fiscale ridotta e Massagno (TI) concede sovvenzioni ai nuovi inquilini.

Anche i comuni francofoni mettono mano al portafoglio

Così come avviene nelle altre regioni linguistiche, le misure puntuali esistono anche nei pochissimi comuni della Svizzera romanda, ma ci sono (4% dei 148 partecipanti): Veysonnaz (VS) premia i giovani tra i 18 e i 25 anni che possiedono un proprio appartamento nel Comune con un bonus di 300 franchi. Il comune vallesano di Saint-Martin paga i premi della cassa malati fino ai 18 anni di età. Gli altri aiutano le giovani fami-

glie, soprattutto con la promozione degli alloggi o con bassi canoni di locazione negli appartamenti del Comune. Dieci dei 125 comuni che hanno risposto a questa domanda prevedono misure per i nuovi arrivati. La maggior parte offre terreni edificabili a condizioni interessanti, come Saint-Martin, che vende terreni edificabili già raccordati a un prezzo preferenziale di 60 franchi al metro quadro. Alcune giovani famiglie ne hanno già approfittato. Le misure hanno dato i propri frutti anche a Nods (BE), nella regione del Giura Bernese: 14 dei 16 terreni del quartiere di nuova costruzione sono stati acquistati da stranieri. Mervelier (JU) sovvenziona le abitazioni nuove con una somma di 3000 franchi, mentre Nendaz (VS) accoglie i nuovi arrivati con un regalo e concede ai residenti sconti su skipass e corsi sportivi. Champéry (VS) offre ai proprietari di abitazioni secondarie che si stabiliscono nel Comune condizioni fiscali interessanti: in tre anni ha acquisito 33 nuovi abitanti.

Leysin (VD) attira immigranti dalla Cina

L'Ufficio federale di statistica (UFS) fornisce cifre interessanti, questa volta in merito alla migrazione della popolazione straniera in Svizzera nel 2017. Il comune più attraente della Svizzera era Leysin (VD) con 172 nuovi arrivati ogni 1000 abitanti. Anche interessante il fatto che la maggior parte della popolazione immigrata proviene dalla Cina, come rilevato dal National Center of Competence in Research (NCCR) dell'Università di Neuchâtel. Collina d'Oro (TI) e Flühli (LU) contavano più di 100 immigranti ogni 1000 abitanti. La prima grande città in questa classifica è Ginevra, con un tasso del 58,5% ogni 1000 abitanti. Una mappa interattiva fornisce una panoramica di tutti i comuni: <https://tinyurl.com/y4un674r>.



Castaneda (GR) copre le spese dentistiche degli studenti e paga due terzi dei pasti alla mensa scolastica. Foto: Comune di Castaneda

Albinen premia i nuovi arrivati e la popolazione locale: accolte sette richieste

591 comuni in totale hanno risposto alla domanda sulle misure per i nuovi arrivati, 63 dei quali con un sì (10,7%). Il comune forse più conosciuto a livello mediatico per il fatto che ricompensa i nuovi arrivati è Albinen, nel Canton Vallese. Per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione di una casa, Albinen stanziava 25000 franchi per adulto e 10000 per bambino. Meno noto è che originariamente l'iniziativa per l'introduzione di

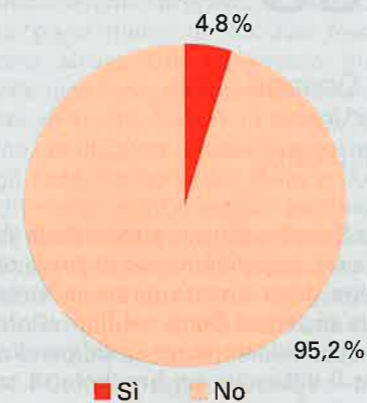
questa misura è nata da giovani abitanti locali con l'obiettivo di incentivare i giovani a rimanere nel Comune – il sussidio vale quindi sia per i nuovi arrivati sia per la popolazione locale. L'importo è destinato a persone di età inferiore ai 45 anni e viene versato anche a famigliari che si trasferiscono in un secondo momento. Questa misura è in vigore solo da marzo 2018, ma sono già state accolte sette richieste: cinque sono state presentate da abitanti di Albinen, due da nuovi arrivati. I beneficiari devono rimanere ad abitare

nel paese per 10 anni, altrimenti devono restituire il denaro al Comune. Secondo il sindaco, Beat Jost, se in cinque anni Albinen riuscirà ad attirare cinque famiglie con due figli, rispettivamente a convincerle a restare ad abitare nel Comune, sarà un grande successo. Anche Oberems (VS) concede contributi di 20000 franchi a fondo perso se si costruisce nel Comune e vi si risiede per 10 anni.

A Ernen si costruisce senza gli investimenti delle banche

Ernen (VS) fornisce contributi fino a 30000 franchi per ristrutturazioni nel paese o per la creazione di nuove imprese. Per la costruzione di nuovi alloggi il Comune investe anche di tasca propria: grazie a un prestito di quattro milioni di franchi a una cooperativa edilizia, si stanno costruendo otto appartamenti moderni in affitto in una splendida posizione. Cinque sono già stati affittati, quattro dei quali a giovani coppie locali. Christine Clausen, sindaco, è molto contenta. Siccome infatti le banche e le casse pensioni non credevano all'affittabilità di nuovi appartamenti in un comune di montagna, dodici investitori avevano rinunciato a partecipare al progetto.

Nel vostro comune esistono misure contro lo spopolamento giovanile?



In Svizzera, diversi comuni premiano i giovani che rimangono fedeli al proprio comune, mentre altri sostengono i nuovi arrivati con somme di denaro. Il 35,9% rispettivamente il 26,7% dei comuni ha partecipato al sondaggio.

Nel vostro comune sono previste misure per attirare nuovi abitanti?

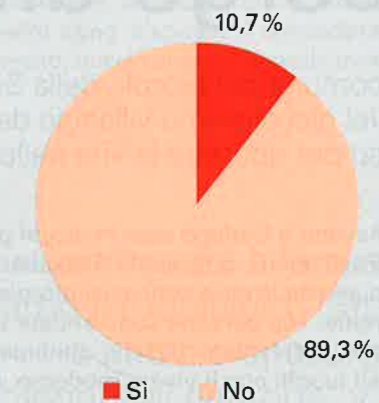


Grafico: Martina Rieben

Denise Lachat
Nathalie Eggenberg
Traduzione: Annalisa Cipolla
Anna Panzeri



Radicato su un ripido pendio, si trova il villaggio di Corippo, un grappolo di case tutte di pietra. Li vivono ancora 12 persone, 30 case sono vuote.

Foto: Fabio Giacomazzi

Un villaggio in trasformazione verso un albergo diffuso

Visto che gli abitanti abbandonano il comune più piccolo della Svizzera, Corippo è costretto a trovare una soluzione. Nel piccolissimo villaggio della Valle Verzasca si vuole aprire un albergo diffuso per riportare la vita nelle case di pietra.

Le porte si aprono ancora con le antiche chiavi e con molta difficoltà. «Il legno ha lavorato con gli anni», spiega Fabio Giacomazzi, presidente dal 2007 della Fondazione Corippo 1975, mentre sta forzando la vecchia porta. Nella piccola stanza buia di circa 16 metri quadrati si vedono ancora i mobili e vestiti dei tempi passati. «Gli abitanti della valle in passato praticavano la transumanza e si

fermavano a Corippo solo in alcuni periodi dell'anno», ci racconta Giacomazzi. Ecco perché le case sono così piccole e spartane. «Le persone sono andate via perché è diventato difficile coniugare questi luoghi con il vivere moderno. Le case sono troppo piccole e non ci si può arrivare in automobile.» A Corippo vivono ancora 12 persone, 30 case sono vuote. Il paese ufficialmente più piccolo

della Svizzera si trova a metà della Valle Verzasca, appena un paio di curve oltre la diga dove è stata girata la famosa scena di James Bond nel film «Golden Eye». Lì, radicato su un ripido pendio, si trova il villaggio, un grappolo di case tutte di pietra, compreso il tetto, attorniate da campi terrazzati. Il progetto di albergo diffuso ha già vinto il premio «Hotel Innovation Award 2017» sebbene

l'idea di questo progetto, nel quale gli ospiti vivono nei rustici distribuiti in tutto il villaggio, fino ad oggi non è ancora diventata realtà; questo perché dell'investimento totale di 3,6 milioni di franchi inerenti il progetto, mancano ancora poco meno di 600.000 franchi. «Sono sicuro che troveremo questi soldi», dice Fabio Giacomazzi. Di formazione architetto, è attivo in tutto il Ticino come pianificatore-urbanista e nel corso degli anni si è occupato dello sviluppo di diversi comuni e regioni periferiche, tra le quali la Valle Verzasca. È proprio lui che deve spiegare a tutti, che questo processo richiede più tempo del previsto. «Prende energia, sì, ma la accetto come una grande e appassionante sfida.» Nel 2014 il Gran Consiglio ticinese ha votato un credito di 950.000 franchi per i progetti della Fondazione Corippo 1975, di cui 600.000 destinati all'albergo diffuso. Ulteriori contributi a fondo perso sono

stati assicurati dal fondo cantonale per il turismo, dalla Confederazione (Ufficio federale della cultura, Sezione monumenti storici), dal Comune di Corippo e dalla Fondazione Pro Patria. La Banca cantonale e la Società di credito alberghiero sono disposte a concedere un prestito, ma ciò avverrà quando avremo

completato il finanziamento residuo. «Attualmente stiamo contattando ditte private e altre fondazioni per sponsorizzazioni e donazioni.» Lo scopo è di cominciare la prossima primavera con la ristrutturazione di alcune case nel nucleo per trasformarle in abitazioni senza toccare le facciate originarie. Inoltre verranno trasformate alcune infrastrutture come l'Osteria Corippo. L'albergo diffuso dovrebbe aprire a Pasqua del 2021.

Un turismo di qualità

Non tutti i 12 abitanti sono così entusiasti del progetto. Seduti fuori sulle terrazze di pietra, le persone locali non hanno voglia di rilasciare un'intervista durante la nostra visita. «C'è una certa rassegnazione perché gli importanti investimenti effettuati negli anni 1970, quando la fondazione venne creata, non hanno dato l'effetto sperato in termini di arresto dello spopolamento e di rivitalizzazione del villaggio», spiega Giacomazzi. «Adesso hanno un po' l'atteggiamento di chi aspetta di vedere cosa succede questa volta.» Maggior positività è percepibile presso l'osteria del paese. «Qui ci sarà una nuova sala coperta per prendere la colazione», ci dice Claire Amstutz indicando la pergola con una mano, dove i clienti sono seduti all'ombra. «Anche la mia cucina diventerà più grande. Ben venga l'intervento, viste le condizioni della struttura.» Da tre anni la signora proveniente dalla Svizzera tedesca gestisce l'Osteria Corippo, dove i turisti possono mangiare su una terrazza in mezzo al verde con una vista sulla Valle Verzasca. L'idea è che l'Osteria diventi la reception dell'albergo diffuso. «Qui daremo il benvenuto ai clienti e faremo il check-in, poi potranno fare la colazione, e qui organizzeremo anche le cene.» Claire Amstutz crede che l'albergo diffuso sia un ottimo sviluppo per Corippo. «Molti turisti ci visitano attualmente. Apprezzo molto che sono delle persone che si godono la natura in maniera semplice. Sono felici di mangiare qualcosa di buono e di poter stare in

«Con mia zia e la sua cognata formavamo il municipio. Tuttavia, per progettare nuovi o spese grandi dovevamo chiedere al cantone, vista la situazione finanziaria debole del comune.»

Claudio Scettrini, Sindaco di Corippo fino al 2017





RIPOPOLAMENTO



Gli abitanti della valle in passato praticavano la transumanza e si fermavano a Corippo solo in alcuni periodi dell'anno. «Ecco perché le case sono così piccole e spartane», spiega Fabio Giacomazzi, presidente dal 2007 della Fondazione Corippo 1975. Foto: Nora Hesse



Nella piccola stanza buia di circa 16 metri quadrati si vedono ancora i mobili e vestiti dei tempi passati. Foto: Nora Hesse

tranquillità. Per questo penso che il progetto potrebbe funzionare.» La difficoltà maggiore sarà quella di trattenere gli ospiti per un periodo più lungo. «Possiamo anche entrare nel mercato dei seminari, rivolgendoci a ditte e gruppi, che verrebbero qui durante alcuni giorni per discutere in tranquillità i loro nuovi progetti.» La parola magica è «immersivo». La usa Christian Laesser, professore di turismo e management per prestazione di servizi dell'università di San Gallo: «Turismo immersivo significa fare parte di una realtà e non solamente vederla da fuori. Un turismo come è previsto a Corippo è molto interessante per

un gruppo di persone che ha la curiosità di rivivere negli ambienti di molti anni fa: in camere piccole in mezzo alla natura.» Secondo il professore Laesser tale tipologia di turismo funziona per un'idea di nicchia quando esiste un business-plan chiaro e definito. «Anche se onestamente si deve dire che non ci sono molte altre possibilità: se non si realizza un albergo diffuso, i rustici si disintegreranno con il passare del tempo.» Dall'albergo diffuso di Corippo ci si può aspettare qualità e non lusso, ci spiega pure Fabio Giacomazzi. Sono previsti 26 letti distribuiti in 11 camere; il prezzo medio per camera dovrebbe

aggirarsi sui 150 franchi circa. Di giorno i turisti possono vedere come funziona il mulino originario del paese e la grà, dove le castagne vengono essicate. «Se verrà realizzato veramente bene e con cura, la gente arriverà.»

Il futuro dei piccoli paesi

L'abitante più giovane di Corippo ha 55 anni e si chiama Claudio Scettrini. «Fino al 2017 sono stato il sindaco di questo paese. Insieme con mia zia e la sua cognata formavamo il municipio. Tuttavia, per progetti nuovi o spese grandi dovevamo chiedere al cantone, vista la situazione finanziaria debole del comune. Inoltre, i progetti sono stati congelati visto che siamo in un progetto di aggregazione della Valle Verzasca.» Oggi è ancora l'unica persona a Corippo che lavora. «Tutti gli altri sono in pensione ed io lavoro come selvicoltore.» Si ricorda di un'infanzia bellissima, quando c'erano ancora 15 bambini, che crescevano insieme e davano vita alle piccole stradine di pietra. «Tutti i miei cugini e mio fratello sono andati via per costruire una famiglia in un altro luogo. Le case qui sono troppo piccole per loro e soprattutto non sono disposti a sacrificarsi. All'inizio la fondazione ha promesso di riservare alcune case agli abitanti, ma è impossibile abitare lì.» Scettrini è comunque rimasto e vive in una casa della fondazione dove le finestre sono così piccole, che deve sempre tenere la luce accesa. La sua ragazza non vuole abitare a Corippo. «Non c'è acqua a sufficienza e si dovrebbero rifare le canalizzazioni. Speriamo che cambierà qualcosa l'anno prossimo.» In quanto nel 2020 Corippo

RIPOPOLAMENTO



L'idea dell'albergo diffuso è quella che gli ospiti vivono nei rustici distribuiti in tutto il villaggio. L'architetto Fabio Giacomazzi è attivo in tutto il Ticino come pianificatore-urbanista. Claire Amstutz gestisce l'Osteria Corippo. Foto: Nora Hesse



diventerà parte del Comune di Verzasca, in cui si sono aggregati tutti i comuni della valle. Inoltre aprirà la nuova galleria di base del Ceneri, che presumibilmente attirerà ancora più turisti a visitare il Ticino. Anche il consigliere nazionale Thomas Egger, direttore del Gruppo svizzero per le regioni di mon-

tagna, trova che sia un ottimo tempismo per portare un'ulteriore novità in Ticino: «La trovo un'ottima idea. Si può vedere nella vicina Italia come gli alberghi diffusi funzionino bene. Sono importanti per la conservazione del tessuto costruito, per lo sviluppo insediativo verso l'interno e per l'aumento del valore ag-

giunto turistico. Insomma: per la pianificazione territoriale, per la conservazione del patrimonio storico e per l'economia regionale è una valida opzione.» L'esempio di Corippo sta facendo scuola nel Vallese, come viene mostrato nel testo successivo.

Nora Hesse

Il comune vallesano di Grengiols apre le porte ai turisti nel centro del paese

Il comune vallesano di Grengiols ha molto da offrire ai turisti – tranne un servizio di pernottamento. Ora, un albergo diffuso in vari edifici nel centro del paese dovrebbe da un lato colmare questa lacuna e, allo stesso tempo, ridare vita al centro del paese. L'idea di un albergo diffuso a Grengiols è nata qualche anno fa nel dialogo tra i residenti e i responsabili comunali e si basa sul concetto di un albergo decentralizzato in cui, a differenza di un albergo tradizionale, i servizi non sono offerti solo in un'unica sede, bensì in diversi edifici del centro del paese. Nel futuro albergo diffuso di Grengiols, la popolazione locale e gli ospiti vivranno uno accanto all'altro, o, nel dialetto vallesano, «Poort A Poort». In due edifici storici nella piazza del paese, al primo piano del «Grängjerstuba» e del «Bettlihorn» vi saranno 7 camere d'albergo, e l'ex ristorante «Die Mittleschta», dopo la sua ristrutturazione, vuole tornare a essere un luogo di ritrovo apprezzato per i locali e per gli ospiti. Ogni camera d'albergo è unica e sarà ristrutturata nel suo carattere originale, conservando la struttura storica dell'edificio. I costi per l'acquisto e la trasformazione degli edifici ammontano a circa 2,1 milioni di franchi. In una fase successiva sarà pos-

sibile includere altri edifici. Dietro l'idea del progetto c'è un piccolo gruppo di persone interessate alla regione che credono nel potenziale di un albergo diffuso a Grengiols. Ad aprile, insieme ai responsabili comunali, hanno fondato «Poort A Poort Dorfhof AG». L'albergo diffuso può contare anche su altri sostenitori come «Landschaftspark Binntal», le autorità cantonali, le organizzazioni interessate e diversi benefattori. Il finanziamento dell'hotel diffuso dev'essere garantito fino alla fine del 2019 per poter effettuare i lavori di ristrutturazione nel 2020. A tale scopo, in agosto è stata avviata una campagna di crowdfunding, con la quale i promotori dell'iniziativa sperano di trovare altri sostenitori. Per il crowdfunding sono stati realizzati diversi film con protagonisti locali ed è stata creata una canzone «Poort A Poort». È stato inoltre allestita una camera tipo aperta a tutti gli interessati. Con l'albergo diffuso Grengiols vuole creare un'offerta di pernottamento moderna così che il nucleo del paese rimanga attraente per tutti anche in futuro.

Poort A Poort Dorfhof AG

www.poortapoort.ch



Armin Zeiter, Sindaco di Grengiols.

Foto: Fabiola Kummer